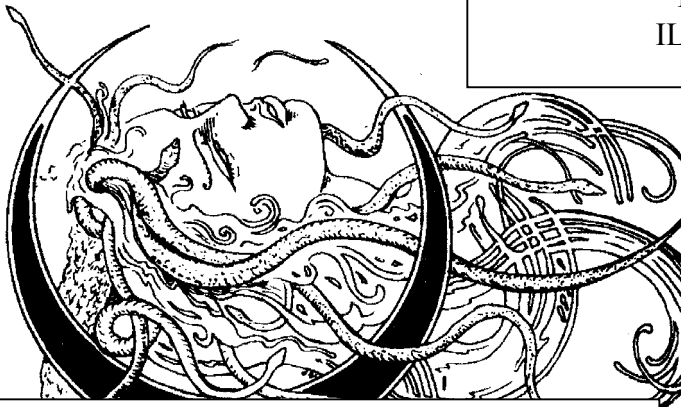


# COBAS



## Letizia e Mestizia

A proposito della vicenda Unipol/Consorte vogliamo ricordare un'informazione, che tra la grande stampa ci pare solo il *Corriere* non abbia ommesso, sul coinvolgimento dei sindacati nella gestione finanziaria della stessa. Infatti, mentre la Cgil uscì dal Consiglio d'Amministrazione nel 1999, ai tempi della vicenda Telecom, giudicando incompatibili i ruoli di sindacato e "padrone", Uil e Cisl vi siedono tutt'ora, con peso non indifferente, nelle persone di Rocco Carannante (tesoriere Uil) e Graziano Trerè (ex segretario organizzativo Cisl).

## Letizia e Mestizia

Giovedì 19 gennaio, *Radio anch'io*, tra elogi alla Bolkestein ed alla legge 30: "...gli insegnanti non possono trovarsi ogni 5 anni con una situazione diversa..." Detto da Romano Prodi. Ergo... teniamoci la riforma Moratti?

## LE NOTIZIE SULLA SCUOLA IL PUNTO DI VISTA DEI COBAS

n. 6 a.s. 2005/2006  
febbraio

## Letizia e Mestizia

11 gennaio: la Cgil annuncia trionfante che le adesioni al Fondo Espero hanno raggiunto la quota minima necessaria per il decollo. Auguri agli aderenti. In ogni caso un brutto colpo per la previdenza pubblica.

## Insegnanti penitenziari

I Cobas stanno approntando un ricorso per il riconoscimento dell'adeguamento, della pensionabilità e dell'inserimento in tredicesima mensilità dell'indennità di rischio per gli insegnanti penitenziari (ad oggi ferma al 1983). Chi fosse interessato, contatti la sede cobas.

## Funzione docente

"... Arrivata a scuola, procedeva in tutto secondo il solito: appello dei presenti, rivista generale degli orecchi e delle mani e delle unghie per controllo quotidiano della pulizia... E anche a simili funzioni, come alle altre del suo insegnamento, si applicava con estrema gravità e concentrazione, secondo il solito, come a faccende di serissima importanza. Per sua abitudine, essa non sedeva in cattedra, ma si aggirava fra i banchi, con gli occhi che, in tale incombenza, non stavano mai fermi..."

Elsa Morante, da *La Storia*

In questo numero

**Riforma Moratti:** Vandea; Proposta di mozione sulla sperimentazione nelle superiori; Sospensiva della CM 84; Buon senso e buon gusto.

**Enam:** Risultati elezioni.

**Contratto:** Il mistero degli arretrati.

**Ata:** Lavoratori ata ex ee.ll..

**Quotidianità:** Cedolino email; Classi superaffollate.

COBAS SCUOLA

Via Sant'Agata 17 Ravenna, Vicolo Stazione 52  
Cesena, 054436189, 3403335800,  
[capineradelcarso@iol.it](mailto:capineradelcarso@iol.it), [www.cobasravenna.org](http://www.cobasravenna.org)

## Vandea

Fa fatica a farsi strada la consapevolezza, nelle scuole, che i lavoratori non costituiscono un corpo unito o che, tra noi, esiste una larga fetta di colleghi "più realista del re", che mostra atteggiamenti di applicazione della riforma Moratti o di confessionalizzazione al di là persino delle intenzioni di ds e Miur.

Non si sottraggono a questo ruolo diverse volte neppure le rsu.

Potremmo fare diversi casi in cui, nell'ultimo periodo, s'è avuto uno scatenamento di questo tipo, che ha visto protagonisti indifferentemente ata e docenti.

Ma ci limiteremo a riportare il caso dell'Istituto Comprensivo Montanari, dove il collegio docenti aveva deliberato il mantenimento della vecchia scheda di valutazione. Ad aprire il fuoco sulla decisione presa stavolta non è stata la ds, ma un gruppo di insegnanti del plesso Iqbal Masih, che si è spinto persino ad investire della questione la Lucrezia Stellacci, dopo aver prodotto un documento di non accettazione della scelta effettuata.

Temiamo che, per il prossimo futuro, episodi come questi siano destinati a moltiplicarsi. Per farvi fronte occorrerà sgombrare il campo dall'equivoco della "grande opposizione" ed organizzarsi con i soli che hanno sempre mantenuto un profilo alto di coerenza.

### **Proposta di bozza di mozione sulla sperimentazione nelle superiori**

*Con l'ennesimo, ormai rituale, tentativo di colpo di mano, la Moratti tenta di anticipare la sperimentazione della riforma nelle superiori, addebitando la fretta alle sollecitazioni che giungerebbero dalle scuole. Ecco una proposta di risposta, proprio da parte delle stesse.*

Mozione del Collegio dei docenti dell'.....

Il D. M. 775/2006, che anticipa la possibilità di sperimentare la riforma delle superiori all'anno scolastico 2006-07 costituisce l'ennesimo tentativo del Ministro di imporre la propria "riforma", non rispettando quanto previsto dallo stesso art. del D. Lgs n. 226/2005, che impegnava il MIUR a non avviare sperimentazioni fino a quando non avesse completato l'iter normativo di propria competenza (in particolare, tabelle di corrispondenza tra vecchie e nuove classi di concorso) e non rispetta neanche il patto con le Regioni, che avevano espresso il parere obbligatorio – tra l'altro negativo - solo con l'esplicita previsione di rinviare al 2007-2008 l'applicazione anche sperimentale del decreto. L'eventuale avvio delle sperimentazione, in una fase in cui le iscrizioni sono già avvenute, comporterebbe, quindi, confusione, disagio e disorientamento tra i docenti e tra gli studenti.

Nel merito del progetto va rilevato che:

- ☞ l'impostazione del progetto risponde ad una logica "sommatoria" (la c.d. "didattica dello spezzatino") con una moltiplicazione delle materie con poche ore settimanali, senza una impostazione che risponda ad una logica unitaria, il che produrrà una forte frammentazione del sapere, con effetti dispersivi negativi soprattutto per gli studenti più in difficoltà;
- ☞ la riduzione del monte ore obbligatorio e il completamento delle cattedre a 18 ore, che scatterà senza più deroghe con l'applicazione a regime della riforma, comporterà un drastico taglio agli organici, che eliminerà i precari e peserà anche sui docenti di ruolo, ormai licenziabili in due anni;
- ☞ il blocco degli organici fino al 2010 - che risponde all'esigenza di tranquillizzare i docenti di ruolo, scaricando nell'immediato il problema solo sui precari – non impedirà la

precarizzazione degli stessi docenti di ruolo, con trasferimenti d'ufficio, collocazione nella DOP etc.;

- ☞ il taglio degli organici rende evidente che la sperimentazione non salverà posti di lavoro e non servirà, in particolare, all'istruzione tecnica e professionale per aumentare gli iscritti;
- ☞ la divisione dell'orario in tre fasce determinerà anche una forte competizione individuale tra i docenti, le cui materie rientreranno nell'orario opzionale/obbligatorio e in quello facoltativo/opzionale, competizione che, lungi dal migliorare la qualità della scuola, determinerà un corsa ad "accaparrarsi clienti" anche tra docenti della stessa scuola, secondo il meccanismo, tipico del mercato, del "servizio a domanda";
- ☞ anche su questo aspetto, tramite l'orientamento, assumerà potere l'eventuale docente-tutor, che, in un quadro generale di gerarchizzazione dei docenti, entrerà pesantemente nel vivo della didattica;
- ☞ la personalizzazione degli obiettivi di apprendimento implicherà una programmazione specifica per ogni singolo studente, determinando una frammentazione dei percorsi che spezzerà l'unità dell'insegnamento; l'attuale individualizzazione della didattica si inserisce, invece, in un quadro unitario di programmazione;
- ☞ l'introduzione del portfolio – appena bocciato dal TAR del Lazio anche per violazione della privacy – trasformerà la valutazione in una sorta di schedatura degli studenti, che sostituirà in prospettiva il valore legale del titolo di studio;
- ☞ è da rifiutare, infine, la logica dei finanziamenti della sperimentazione attraverso la sottrazione delle risorse alle scuole (art. 5 c. 3 D.M. 775/2006), peraltro già pesantemente ridotte dalle ultime leggi finanziarie.

Per le suesposte motivazioni il Collegio dei docenti de.....respinge all'unanimità/a maggioranza la proposta di sperimentazione del .....(Liceo economico, Liceo tecnologico..) previsto dal D. Lgs n. 226/2005 e dal D. M. 775/2006.

### **Sospensiva della CM 84**

Un altro importante segmento della controriforma Moratti va in frantumi. Il giorno 1° febbraio

2006 il TAR del Lazio ha accolto la richiesta avanzata dai COBAS ed ha intimato al Ministero di sospendere, con Ordinanza n° 741/06 del 1° febbraio 2006, l'esecutività della circolare n. 84 emessa il 10 novembre 2005.

Ribadiamo che grazie alla mobilitazione dei COBAS e dei coordinamenti dei genitori e insegnanti la controriforma Moratti non è stata applicata in moltissime Istituzioni Scolastiche. Una controriforma che impoverisce la scuola Pubblica Statale, riduce il tempo scuola, gerarchizza il ruolo docente, reintroduce la differenziazione tra gli alunni/e, aumenta i finanziamenti alle scuole private.

A questo punto anche la controriforma della secondaria superiore è seriamente compromessa considerato che il portfolio delle competenze è previsto anche per questo ordine di Scuola.

Elenchiamo i punti salienti del ricorso presentato dai COBAS e che il TAR ha accolto con la pronuncia della sospensiva del 1° febbraio 2006.

§ Le indicazioni nazionali sono soltanto degli allegati al D. Lgs. 59/04 e non possono sostituire

i programmi dell'85 per la scuola elementare e del '79 per la scuola media;

§ Per istituire dei nuovi programmi sono necessari i pareri della Commissione Cultura di Camera e Senato e del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione;

§ Il portfolio è citato soltanto negli allegati (indicazioni);

§ Per istituire un nuovo documento di valutazione è necessario l'emanazione di un D.M. ai sensi del D.P.R. 275/99;

§ La valutazione della Religione Cattolica è stata inserita nella stessa scheda mentre il D. Lgs.

297/94, art. 309, prevede che sia compilata a parte;

§ Atti amministrativi (circolari) non possono sostituire le leggi o regolamenti o Decreti Ministeriali;

§ Mancanza di tutela dei dati personali e familiari degli alunni/e che emergerebbero dalla compilazione del portfolio.

### **Buon senso e buon gusto**

Com'è ormai risaputo, il Tar del Lazio, in data 1° febbraio, ha accolto il ricorso presentato dai Cobas avverso la CM 84 e ne ha decretato la sospensiva.

*Buon senso* avrebbe voluto che il Miur a questo punto tacesse o ritirasse tout court la suddetta circolare, invece se n'è uscito con un comunicato stampa in cui ne ribadisce la validità, ad eccezione dell'inserimento della religione cattolica nella scheda di valutazione e di una sezione del portfolio. Chi ha giocato così pesantemente con le leggi, da costringere un Tar a smentirlo, pretende di nuovo di dar lezione di interpretazione delle stesse! Ed ora non ci resta che aspettare che un qualche ispettore o dirigente scolastico ci presenti come normativa da rispettare anche i comunicati stampa del Ministero: non ci sarebbe da sorprendersi troppo, visto che lo stesso è stato fatto con semplici circolari che contraddicevano leggi!

Chiunque abbia studiato alle scuole elementari un po' di educazione civica, quando si chiamava così, sa che leggi in Italia, almeno per ora, le fa ancora il Parlamento e che i ministri hanno solo il compito di farle applicare.

Allora come mai s'è scatenata questa sorta di delirio che ha portato diversi istituti scolastici della nostra provincia ad ignorare questo semplice principio? Foga da ultras morattiani? Servilismo gerarchico? Ignoranza (e sarebbe il caso più grave)? Voglia di Vandea da parte dei collegi docenti? Fatto sta che più di un ds ha presentato la circolare come un talmud e spesso ha anche avuto buon gioco a coinvolgere collegi docenti poco inclini ad atteggiamenti di indipendenza. *Buon gusto* vorrebbe che ora questi ds rimediassero facendo ristampare le schede prima includenti l'irc a proprie spese, senza scialacquare le già scarse risorse della scuola pubblica.

Cosa dice la sentenza? Esplicitamente, due cose: che la scheda che contiene l'irc è illegale; che il portfolio così com'è proposto pure lo è. Implicitamente e conseguentemente dice una terza cosa, forse ancora più importante: che una cm vale quel che vale di fronte ad una legge ed è questa, e solo questa, che deve essere il punto di riferimento principale. Quindi il Testo Unico. Quindi le competenze dei collegi docenti in fatto di programmazione educativa e didattica e valutazione. Quindi anche la mai abbastanza criticata, ma in questo caso "utile", Legge sull'autonomia. E via dicendo.

Questa premessa è necessaria per capire il da farsi, ora. Si hanno, nella nostra provincia, per quel che è a nostra conoscenza, tre diverse tipologie di casi.

- 1) Istituti che hanno mantenuto l'irc fuori dalla scheda. Qui le cose possono rimanere come sono ed eventuali altri cambiamenti fatti d'autorità, contro le delibere dei

collegi docenti, sono un discorso a parte e richiedono altri ricorsi al Tar, peraltro quasi sicuramente vittoriosi, da parte di chi abbia voglia e soldi per farli.

- 2) Istituti che hanno inserito l'irc tramite delibera del collegio docenti. E' ovvio che essa ora va tolta, subito se la scheda deve ancora essere presentata ai genitori, dal prossimo quadrimestre se la presa in visione è già avvenuta. La responsabilità dell'"atto illegale", in questo caso, ricade sull'intero collegio, ad eccezione di chi abbia fatto mettere a verbale il proprio dissenso. Infatti il ds è un membro dell'organo al pari degli altri, con la sola differenza del voto di valore doppio in caso di parità. Perciò è decisamente opportuno che questi collegi si riconvochino immediatamente e sostituiscano la precedente delibera con una nuova, che escluda l'irc dalla scheda, traendone poi le debite conseguenze, al fine di non esporsi ad improbabili quanto possibili ricorsi da parti di genitori o insegnanti.
- 3) Istituti in cui i ds hanno inserito d'autorità l'irc, senza delibere da parte dei collegi. Qui è opportuno che i collegi si riappropriino delle prerogative che spettano loro, andando finalmente ad una convocazione ed a una delibera. In questo caso però è possibile anche il ricorso verso il singolo ds, qualora mantenga l'inserimento, da parte di genitori ed insegnanti.

In ogni caso, invitiamo le colleghe ed i colleghi a segnalarci tempestivamente l'eventuale non applicazione della sentenza del Tar.

Questa sentenza è sicuramente una vittoria. Ce la godiamo, ma non ne siamo entusiasti, perché essa avviene per un pronunciamento giudiziario anziché sull'onda di una mobilitazione coinvolgente lavoratori della scuola e genitori. E quindi sappiamo che un ministro appena appena meno incauto e pressapochista avrebbe potuto evitarlo, semplicemente adottando procedure un po' più ortodosse. E ciò ci preoccupa. Tanto più vedendo che nessuna delle coalizioni che si affronteranno nella prossima competizione elettorale ha nel proprio programma l'abrogazione della Riforma Moratti.

Anche in questa "battaglia" siamo stati soli, come in gran parte dell'opposizione alla Moratti. Non è un bel vedere che persino un ricorso al Tar debba essere sostenuto da un sindacato povero di mezzi e di iscritti come i Cobas, nell'attendismo o nel collateralismo all'Amministrazione di chi ha numeri e denari.

*Buon gusto* avrebbe voluto che un sindacato come la Uil, che, mentre noi facevamo i ricorsi, sul proprio sito dava consigli per la compilazione del portfolio, ora per decenza stesse zitto. Invece no: adesso strepita come se avesse fatto chissà che cosa. Più contenuta è la Cisl, ma forse perché è il sindacato che conta fra i propri iscritti la gran parte dei docenti di religione cattolica. Chi non ha mai lesinato parole contro la riforma, salvo dimostrare molta parsimonia nel farvi seguire fatti, è stata la Cgil. Anche stavolta non si smentisce, con un incredibile comunicato, dello stile "il ricorso non è il nostro, ma noi l'avevamo detto e quindi è come se fosse il nostro e comunque non vi diciamo di chi è". Qui il richiamo al *buon gusto* è totalmente privo di speranze.

Ci vien da pensare che se questi sindacati avessero dedicato all'opposizione alla Riforma Moratti un quinto dell'impegno profuso nel raccogliere sottoscrizioni ad Espero o nel togliere i diritti sindacali ai Cobas (con una situazione grottesca, in cui, mentre giustamente si critica la revisione della par condicio voluta da Berlusconi, si applica, nel proprio ambito, una vera propria pulizia etnica verso le minoranze), ora di essa non vi sarebbero che labili tracce. Ma tant'è.

A chi apprezza il nostro lavoro, a chi ritiene che dobbiamo andare avanti, rivolgiamo perciò un invito: [datecene la possibilità iscrivendovi ai Cobas.](#)

## Risultati elezioni Enam

Risultati nella provincia di Ravenna.

a) Liste nazionali:

	2006	2001	Differenza
Cobas	7.0%	5.8%	+1.2%
Unicobas	0.8%	0.6%	+0.2%
Gilda	0.4%	3.1%	-2.7%
Snals	8.4%	7.8%	+0.6%
Cgil	29.4%	28.1%	+1.3%
Uil	21.0%	21.1%	-0.1%
Cisl	29.0%	30.9%	-1.9%
Aimc	4.0%	2.6%	+1.4%

b) Liste locali:

	2006	2001	Differenza
Cobas	8.9%	Non presenti	+8.9%
Cgil	30.6%	29.6%	+1.0%
Uil	22.4%	23.3%	-0.9%
Cisl + Aimc	38.1%	47.1%	-9.0%

Crediamo che il commento ai dati possa essere ridotto al minimo, tralasciando la lista provinciale, ininfluente nei significati generali e collegata all'eventuale credibilità personale dei candidati.

Pur ristretto ai docenti delle scuole materne ed elementari, possiamo forse considerare l'appuntamento un sondaggio di massa, dal quale emerge il dato di un mantenimento sostanziale dei risultati di cinque anni addietro, con l'eccezione di Gilda che praticamente scompare. Come Cobas si ha un trend positivo inferiore soltanto a quello della Cgil (cumulando Cisl e Aimc), non comunque tale da giustificare alcun entusiasmo, tanto più senza si valuta quanto, a differenza di altri, si è speso in energie nella mobilitazione contro la riforma Moratti in questi segmenti di categoria.

### Il mistero degli arretrati

Al pagamento degli arretrati contrattuali, più d'uno ha avuto la sensazione che essi non corrispondessero al dovuto.

In effetti era così. Mancava infatti il compenso forfetario frutto della cannibalizzazione (che chiamano risparmio di gestione), di 81 € per i docenti e 196 per gli ata.

L'impressione però poteva essere che mancasse decisamente di più. Ahinoi, no (salvo eventuali errori su singole persone, sempre possibili). Il fatto è che per dare l'impressione di aver firmato chissà quale contratto, diversi sindacati hanno pubblicato tabelle, sì a loro modo corrette, ma senza le dovute specificazioni che si trattava di importi lordi al di là dell'imponibilità fiscale (che è invece quella che effettivamente risulta nei lordi dei cedolini, internettiani o cartacei).

## Ai lavoratori ATA ex Enti Locali

Come tutti ormai sapete il Governo ha inserito nella Legge Finanziaria 2006 il famigerato comma 218 per togliere ai lavoratori ATA trasferiti d'ufficio dagli Enti Locali al Ministero della Pubblica Istruzione il riconoscimento dell'anzianità maturata agli effetti economici e giuridici.

La legge viene presentata come *legge interpretativa* con valore retroattivo dall'1/1/2000 allo scopo di "scippare" agli ATA, che hanno già vinto le cause contro il MIUR o hanno delle cause in corso, il riconoscimento giudiziale del diritto all'anzianità maturata e alle conseguenti differenze retributive.

Per raggiungere tale scopo, il governo ha trasportato nella legge interpretativa il testo dell'illegittimo accordo stipulato il 20/7/2000 tra ARAN e CGIL-CISL-UIL Scuola, che negava il riconoscimento dell'anzianità maturata ed imponeva una anzianità fittizia.

Vi sono dunque un chiaro legame ed una profonda continuità tra lo "scippo" governativo e la politica condotta dai sindacati confederali per dividere il personale ATA proveniente dagli Enti Locali dai colleghi già dipendenti dal MIUR.

Contro questo accordo si erano opposti solo SdB Sin-Cobas ed i Cobas Scuola ed è stato grazie al lavoro di questi rappresentanti sindacali e dei loro legali che la categoria ha potuto recuperare sul terreno giudiziario il diritto al mantenimento dell'anzianità e alle differenze retributive.

Ogni successo giudiziario è comunque soggetto ai colpi di mano del Governo e del Parlamento. Quindi, come insegna questa vicenda, ciò che conta più di ogni legge e sentenza è la capacità di reazione, di lotta e di organizzazione dei lavoratori, che devono difendere in prima persona lo stipendio e la dignità.

Sul piano delle cause – ovviamente – noi non abbasseremo le armi perchè la *legge interpretativa* sembra violare:

- a) la normativa europea sui trasferimenti che garantisce ai lavoratori trasferiti il mantenimento dell'anzianità maturata. Se i Giudici accogliessero questa tesi dovrebbero disapplicare il comma 218 introdotto con la Finanziaria e confermare il diritto al mantenimento dell'anzianità;
- b) il principio di irretroattività delle leggi, in quanto la nuova normativa non interpreta il precedente art. 8 della L. 124/99 ma lo modifica, per cui ci troviamo di fronte ad una norma del tutto nuova, valida solo dalla sua pubblicazione, quindi dall'1/1/2006;
- c) il principio dell'interpretazione autentica delle leggi, in quanto il testo dell'art. 8 comma 2 L. 124/99, che garantiva il mantenimento dell'anzianità maturata ai fini economici e normativi, era di una chiarezza cristallina; mentre l'interpretazione data nella finanziaria, trasformando in legge il testo di un illegittimo accordo sindacale, non è certo una delle interpretazioni possibili della precedente legge del 1999;
- d) il principio della parità di trattamento dei dipendenti pubblici stabilito dal decreto legislativo 161/01.

Inoltre la nuova legge sembra essere *anticostituzionale* perchè viola il principio di ragionevolezza e diversi principi posti dalla Costituzione vigente.

Tuttavia questo argomento, se fosse sollevato da un Giudice, rimetterebbe i lavoratori nelle mani della Corte Costituzionale che ha sempre giustificato le *rapine* operate dai vari Governi con le Leggi Finanziarie dichiarando la prevalenza dell'equilibrio del bilancio dello Stato sui sacrosanti diritti dei lavoratori o dei contribuenti.

Un ultimo punto. I lavoratori che hanno già vinto le cause avanti il Tribunale o alla Corte d'Appello si vedranno quasi sicuramente le sentenze a loro favorevoli impugnate dall'Avvocatura dello Stato per conto del MIUR.

Noi, ovviamente, ci difenderemo in ogni sede.

I lavoratori che in base alle sentenze esecutive già emesse hanno ottenuto la ricostruzione di carriera ed il pagamento delle differenze retributive non devono, fino a quando la sentenza non venga riformata dal Giudice di Appello o dalla Cassazione, restituire quanto hanno percepito.

### **Cedolino email**

Una delle ultime novità del Miur riguarda il cedolino inviato tramite posta elettronica. Fermo restando che ognuno è libero di fare come gli pare, noi restiamo del parere che sia, al momento, preferibile la soluzione cartacea. Infatti non confideremmo tanto nella custodia di archiviazione del sito del Miur, nel quale si ha l'impressione che hacker entrino ed escano a piacimento... Non si contano gli spam con oggetto viagra, cialis, vivanza, rolex, che provengono appunto da istruzione.it, tanto da poter organizzare un'interpellanza parlamentare. Pensate il colmo: chi legifera sulla sicurezza e l'accessibilità dei siti scolastici è soggetto a tanta insicurezza!

### **Classi superaffollate? No grazie!**

Sarà questa la risposta che le scuole daranno dal prossimo anno scolastico?

Si sono chiuse il 25 gennaio le iscrizioni per il 2007/08. I primi numeri sembrano confermare l'aumento progressivo di alunni alla scuola elementare (dovuto anche all'anticipo scolastico) e una fuga verso i licei a scapito di tecnici e professionali, effetto negativo derivante dalla riforma del 2° ciclo. Anno dopo anno le classi stanno diventando sempre più affollate. In cinque anni di gestione Moratti 107.731 alunni in più hanno visto un aumento di sole 367 classi. Non sono infrequenti quindi classi con 28-30 alunni (alla scuola media si sdoppia a 31) e anche più alla scuola superiore, in aule di pochi metri quadrati. La normativa che regola il numero di alunni, oltre a quella scolastica (28-30 alunni a seconda dell'ordine di scuola), risale al 1975 (D.M. LL.PP. 18. 12. 1975) e prevede 1,80 metri quadri netti per alunno per le scuole materne, elementari e medie e 1,96 metri quadrati per alunno delle superiori, parametri ancora in vigore ai sensi dell'art. 5 comma 3 della L.23/96. Inoltre le norme prevenzione incendi per le scuole stabiliscono un affollamento massimo per classe di 26 unità (25 allievi e 1 insegnante, 24 alunni se in classe ci sono 2 docenti), anche meno se non sono rispettati i parametri sopra citati. Finora le "norme sicurezza" sono passate di proroga in proroga, mancando le risorse economiche, fino ad arrivare al 26 giugno 2006. La macchina organizzativa per l'avvio del prossimo anno scolastico si è già messa in moto e sta definendo l'organico di diritto da cui dipenderà il numero di classi assegnate ad ogni scuola. Gli organici che in questi giorni il MIUR sta definendo non sembrano tener conto dei limiti di 25 alunni per classe. La decisione passerà al governo che nascerà dall'esito delle elezioni del 9-10 aprile: aumentare il numero di classi (e dei docenti) in organico di fatto per garantire la sicurezza degli 8 milioni e più che a vario titolo ogni giorno vivono negli edifici scolastici o prorogare ancora una volta l'applicazione delle norme sulla sicurezza?

Intanto, dopo aver tagliato, con il decreto 211 del 17 ottobre 2005, ben 12.928.044 euro (su 20.658.276), il 62,58% di quanto dovuto alle scuole per "igiene e sicurezza", per l'esercizio finanziario 2006 sono stati stanziati solo 16.884.733 euro.